

BELLA



47
continua

TRACCIA 2

Istituto Comprensivo Statale Giorgio Gaber
Via Trieste, 85 - 55041/Lido di Camaiore (LU)

C.F. 91024090465

Tel. 0584 67563

e-mail: luic83200q@istruzione.it

VIAGGI INGLESE

Era un sabato come tanti e appena mi svegliai sentii uno strano rumore provenire dall'interno del mio armadio. All'inizio non ci feci tanto caso, ma quando si fece più insistente decisi di analizzarlo: era il rumore del mare. Molto strano, visto che io abito in collina. Dopo un po' di riluttanza decisi di aprire il mio armadio e, dopo qualche secondo di oscurità totale, mi ritrovai in un luogo buio e silenzioso. Dopo aver acceso una candela (che cosa ci facesse lì, non lo so) ed essermi girato, ^{notai} ~~vedei~~ un armadio uguale al mio. Lo riapri, pensando di ritornare in camera mia, ma lì dentro vidi variati orologi: allora era una macchina del tempo! E come se ci capivoli: dai miei abiti (indossavo dei leggings ^{calzoni} ~~pantaloni~~ rossi). Improvvisamente una piccola porta si aprì ed un uomo (vestito proprio come me) esclamò: - Andrew! (che cosa ci fai ancora lì! Prigati, che tra poco imbarchiamo! -). Lo dissi come sembrò molto meno tempo in inglese, che io non sapevo parlare, ma stranamente io gli risposi parlato sommersissimo cartongesso

fluidamente: - In che anno siamo? - Lui, con una espressione stranita, mi rispose: - Nel 1763, perché me lo chiedi? - Io non gli risposi, ed uscii suore di quella stanza. Mi diressi verso quello che potevo chiamare "cassa mia": era pieno di cartine degli straniati continenti, persino delle Americhe. - Aspetta, ma le cartine non sono quelle che conosco io! - Allora capii tutto. 1763... l'anno in cui scopriremo il Canada! Prigiamoni, misi tutto in una piccola valigetta di pelle, ed uscii di casa. Feci un tempo ad imbarcarmi e, dopo il canto dell'inno inglese da parte dei soldati ed un sordo zischio, salpammo. Lì da una certa distanza riconobbi quel porto: era un insenatura che si trovava nel Regno Unito. Il viaggio durò tre mesi, anche se come sembrò molto meno tempo. Io cominciai di essere un

molte impegnate per disegnare
una cartina del mondo a quell'
epoca. Una sera, camminando per
il corridoio, ~~vide~~ ^{vidi} una conversazio-
ne tra due membri dell'equipaggio:
uno era il generale, lo capitano dell'
sua nave, sulla sua cintura
e l'altro era il capitano, di
cui avevo visto un ritratto. -
Secondo la mappa fornita dagli
magi, stenteremo viaggiando
verso il Nord America - disse il
capitano un giorno. Behi stanti
dopo uno dei marinai, sull'albergo
maestro, esclamò: - Bene!!!. Tutti
esultammo e ci dirigemmo a gran
velocità verso la spiaggia. Dopo
essere approdato nottetempo
finalmente da una cala!
Decidemmo solo dopo averne ora
di esplorare la foresta vicina.
Camminammo per parecchi
chilometri, quando trovammo
un accampamento con tende
e fuoco del campo. Dalle
cartine uscì un indigeno alto, magro
e con addosso pochi stivali.
Appena ci vide si alzò e disse.
Il generale e l'esercito lo inseguirono
e ritornarono dieci minuti

dono con un interso fibrillare. - Odera
 lavorate se non volete fare una
 brutta zina, schiani !!! - disse il gene
 rale. Avevo sentito parlare di questo
 argomento sulla nave. Il vero
 scopo del viaggio era quello
 di sottomettere le popolazioni
 locali !!. Dono ciò, il generale, con un
 pauca, colpì un bambino. Io, senza
 controllarmi, mi avvicinai a lui
 e lo colpì con così tanta forza
 che cadde a terra ~~senza~~ ~~senza~~ ~~senza~~
 Subito dopo decisi di di fare un
 discorso: - Amici miei, cosa stiamo
 facendo! Siamo venuti nella
 de loro terra e li abbiamo
 trattati come intrusi, ma i veri
 siamo noi! Tutti i soldati si
 commossero e mi applaudirono.
 Il generale si risvegliò, ma non
 fu un problema: appena si risvegliò
 vide il bambino da lui ucciso
 senza dire nulla corse sulla nave
 e tornò con delle cure. Passò due
 ore a curarlo e ci risuoi. Tutto ciò
 è successo due giorni fa. Oggi
 finalmente ho finito la mia
 cartina. Io voglio mettere nel mio
 nuovo armadio, ma appena lo
 apro vengo teletrasportato in

camera mia, dove vedo
appena una cantina antica.

ole. Questa esperienza non la dimenticherò
tanto presto, una storia che parla
di amore e rispetto tra i popoli.